ANNO XVIII
1937-XV

VOCI FRATERNE

AGOSTO
NUM. 8



ORGANO MENSILE DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA
EX-ALLIEVI DON BOSCO
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

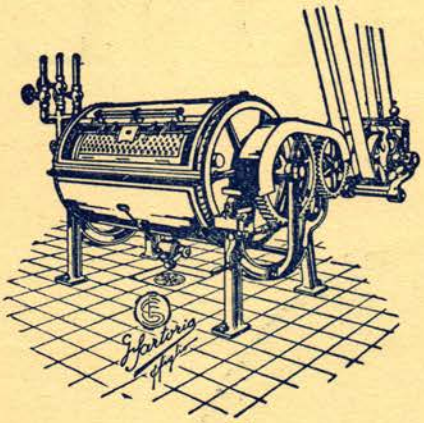
Ditta GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) ::: Corso Racconigi N. 26 ::: Telefono 70-149

Negozio di Esposizione: Via Garibaldi, 5 - Telefono 46-434

Filiale: ROMA (105) - Via S. Nicolò da Tolentino, 11 - Tel. 41303

IMPIANTI: SANITARI - IDRAULICI - RISCALDAMENTO
CUCINE - LAVANDERIE - POMPE

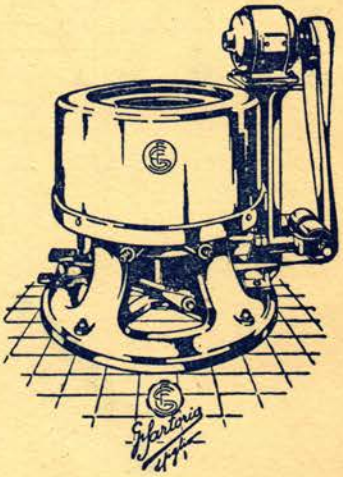


A. 281

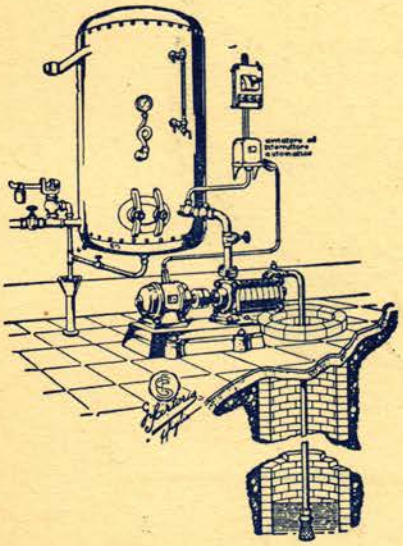
Apparecchi

per impianti

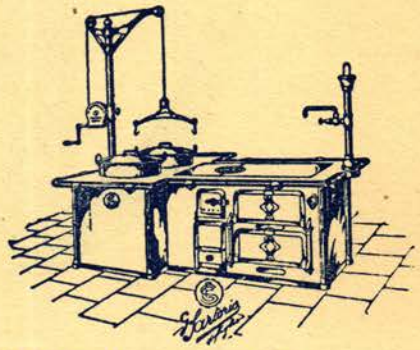
di lavanderie



A. 283



A. 341 Impianto automatico di sollevamento e distribuzione di acqua in pressione.



A. 200 - Apparecchi per Cucine.

GLI ISTITUTI SALESIANI D'ITALIA E DELL'ESTERO
SONO CORREDATI DEI NOSTRI IMPIANTI

Anno XVIII - N. 8 AGOSTO 1937 - XV Spedizione in abbonamento postale

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO: gli Esercizi Spirituali — Verità consolanti — Mezzi per la vita interiore. — Spighe d'oro. — D. Bosco con noi. — Gesta di ex Allievi — *Cronaca dei Convegni:* Torino (Valdocco) — Varese (Unione nuova) - Torino-Martinetto - Bologna - Foglizzo - Cagliari - La Spezia - Faenza - Borgo S. Martino - Lugo — *Nelle nostre Unioni:* Trevi. - Treviglio - Faenza - Roma (Testaccio) - Savona.

gli Esercizi Spirituali

Dunque li avremo e in due località: a TORINO (Valsalice) e a TREVIGLIO. Non è escluso che altri corsi si possano anche avere altrove, fin da quest'anno: sarebbe per noi la più dolce delle sorprese se dovessimo darne notizia... a cose compiute.

Intanto teniamo presente che:

— a TORINO avranno luogo in Agosto nei giorni 12 (a sera), 13, 14, 15 (mattino) per le Unioni del Piemonte.

— a TREVIGLIO nei giorni 24, 25, 26 agosto per le unioni Lombarde.

Le quote in entrambi i corsi sono fissate in lire 30.

Ora tocca a voi, cari amici, farvi vivi e mandarci le vostre domande di partecipazione: **subito** quelle per il corso di Torino-Valsalice, dove c'è posto per un centinaio, almeno, di esercitandi.

VERITÀ CONSOLANTI

Un amico mi ha fatto pervenire copia dell'*Avvenire d'Italia* nel quale ho letto delle verità assai consolanti a riguardo dell'amore e del culto che gli ex allievi nostri hanno verso S. Giovanni Bosco. Riporto qui alcuni pensieri che — credo — troveranno largo consenso tra i lettori di « *Voci Fraterne* ».

L'*Avvenire d'Italia* del 23 maggio, per illustrare la « festa del decennale » che gli ex allievi celebravano in Udine, pubblicò un articolo del Dott. Francesco Di Gaspero, impostato su questa affermazione:

« Ogni manifestazione salesiana assume una caratteristica speciale tutta sua: imprime cioè, a chi partecipa e segnatamente agli ex allievi una letizia così intima e propositi di bene così spontanei da chiederci se l'ispiratore e il promotore di tale giocondità non sia proprio lo stesso Don Bosco.

« Evidentemente questa partecipazione spirituale del Santo nelle cose che più direttamente lo riguardano, non può essere messa in dubbio. Non può essere messa in dubbio perchè altrimenti come si potrebbe spiegare l'attrazione misteriosa che egli esercita — e in ogni circostanza della vita — sull'animo dei suoi ex allievi? ».

L'amore degli ex allievi per Don Bosco è tenace, ardente, indistruttibile; e lo scrittore lo rileva dicendo: « A mano a mano che l'ex allievo, uscito dal Collegio, prende contatto con la vita, l'affetto e l'attaccamento verso Don Bosco, anzichè affievolirsi, prende nuova vita e vigore nuovo, e la sua figura giganteggia sempre più ed i suoi insegnamenti vengono apprezzati, così nella profondità del loro significato come nel loro valore pratico ».

Questo amore, in parte — dice lo scrittore — è frutto di quella conoscenza sempre più vasta che nella vita l'ex allievo viene formandosi della carità, così alta e così eroica, di Don Bosco verso la gioventù, « agli occhi del quale valeva più l'anima di un giovane di tutti i beni della terra ». L'amore spirituale del Santo, il suo zelo apostolico per le anime, sempre meglio conosciuto e apprezzato, rende più vivo nell'ex allievo l'amore per Don Bosco.

Ma è pure frutto di un'esperienza personale che ogni ex allievo ha fatto.

« E' inevitabile e fatale il senso di disagio e di smarrimento che l'ex allievo prova al suo primo ingresso nella vita fattiva. Guai se allora non lo sorreggesse la Fede e non sentisse il conforto della spirituale presenza di Don Bosco, che lo guida e incoraggia avvertendolo che il mondo è posto tutto nella malignità, ed è sempre stato così ed invecchiando peggiora. Quante volte l'ex allievo non ha avvertito, nel fondo del proprio cuore, questa reale assistenza del Padre! Sempre! E specialmente ogni qualvolta è ricorso a Lui con l'animo ingenuo del fanciullo nei gravi e tremendi momenti della vita. E Don Bosco è sempre intervenuto con l'affettuosa sollecitudine della madre e con l'antiveder cortese che previene anche il desiderio recondito dei suoi figliuoli ».

Queste parole che avvisano anzitutto il fenomeno, purtroppo reale, di crisi nel passaggio dal collegio alla società, dovrebbero essere ben meditate dai Direttori dei nostri Istituti, ed impegnarli a preparare e orientare in tempo gli allievi alle Unioni nostre, le quali diventerebbero per molte anime un'àncora di salvezza « nel disagio e nello smarrimento » da esse provato « al primo ingresso nella vita fattiva ».

Ma dovrebbero pure essere motivo di fiduciosa speranza per gli ex allievi, oggetto di continua sollecitudine da parte del nostro Santo. Non è un'esperienza consolante di tutti i giorni? Quasi ogni numero del *Bollettino Salesiano* reca la voce riconoscente di ex allievi assistiti, protetti, salvati in gravi e tremendi momenti da Don Bosco: se ne può vedere un esempio nel recente numero di Agosto dove sono pubblicate le testimonianze bellissime degli ex allievi Sguerzo di Savona e Nardi di Bologna, se non erro.

Gli ex allievi sono dunque tuttora sotto il vigile e amorevole sguardo del Santo, che mira in tutte le circostanze alle anime loro come quando viveva sulla terra; e in più rivolge in loro favore la potenza che Dio gli ha messo in mano.

Per queste ragioni gli ex allievi amano Don Bosco, sempre più intensamente quanto meglio ne sanno apprezzare l'alta carità; lo invocano, conoscendone l'efficace protezione; ne divulgano gli insegnamenti e lo spirito (1) da fedeli discepoli; e da ardenti cooperatori ne sostengono le opere e le propagano quanto è loro possibile.

Tutto ciò è meraviglioso e motivo d'ineffabile gaudio al Santo Educatore e ai suoi Successori.

D. G.

---

(1) La *Tribuna* del 2 luglio u. s. descriveva una splendida festa salesiana organizzata ad Isernia dall'ex allievo di Macerata Rag. Gaetano Fantetti, Direttore della locale Agenzia del Banco di Napoli, e riferiva in oltre due colonne un ampio sunto della smagliante conferenza tenuta dallo stesso davanti a tutte le Autorità e a una gran folla di popolo. Riferiva pure che il Fantetti, nel suo vivissimo entusiasmo per Don Bosco, volle donare alla Biblioteca d'Isernia il libro di S. Em. il Cardinale Carlo Salotti intitolato: « Santo Giovanni Bosco », e accompagnò il dono scrivendo queste parole: « *Alla Biblioteca d'Isernia dono questo libro perchè si propaghi la conoscenza del Fondatore dell'Opera Salesiana, S. Giovanni Bosco, il Santo italiano dei cinque continenti* ». Ottimamente!

UNA BUONA PAROLA

Il cristiano

durante la sua vita è un *pellegrino* che si incammina verso la sua patria, il Cielo. Ma la *via* è *lunga* e *difficile,* seminata di spine e di sassi che sono le tentazioni, le seduzioni del mondo, gli assalti delle passioni e altri pericoli. Occorre una *medicina* che sono la *preghiera* e la *Confessione,* occorre un *cibo* che dia forza a camminare ed è la *S. Comunione* frequente. Occorre una *guida* per non deviare dalla via retta; abbiamo la Madonna, l'Angelo Custode, il Confessore, i Superiori. Seguendo questa guida e usando della suddetta medicina e cibo noi arriveremo sicuramente alla patria celeste.

Don G. Z.

Mezzi per la vita interiore

Il ritorno all'amore.

Non siamo più schiavi del peccato.

Spiegando l'Apostolo Paolo ai Romani (VI, 6) il simbolismo del S. Battesimo pel quale l'anima rimane purificata dalle colpe e unita con Gesù, suggerisce loro di non far più morire, per mezzo del peccato, la vita divina che hanno ricevuto e conclude: *ultra non serviamus peccato*, cioè: « *non siamo più*, per nessun motivo, *schiavi del peccato* ». Riflettiamo un istante.

Il cristiano nel Battesimo è incorporato a Gesù Cristo, in modo da diventare membro del suo corpo mistico, un altro Gesù Cristo. Siamo morti al peccato ed apparteniamo interamente a Gesù. « Infatti, dice ottimamente il P. Prat (V, 1, 266), noi siamo uniti a Lui (Gesù) e diventiamo suoi membri proprio nel momento in cui Egli diventa *salvatore*. Ora questo momento coincide per Gesù Cristo con quello della morte, raffigurata ed effettuata misticamente per noi nel Battesimo. D'allora tutto ci è comune con Gesù Cristo; noi siamo crocifissi; sepolti con Lui; risuscitiamo con Lui; noi partecipiamo alla sua morte e alla sua nuova vita, alla sua gloria, al suo regno, alla sua eredità ».

Sì. Partecipiamo. Ma, purtroppo, non vi partecipiamo per sempre. Perchè?

Ecco: il Concilio di Trento dice che « se la nostra riconoscenza verso Dio, che col Battesimo ci ha reso suoi figli, fosse all'altezza di questo dono ineffabile, noi serberemmo intatta ed immacolata la grazia ricevuta in questo primo sacramento » (1).

Per quanto vi siano, anche, anime privilegiate che sanno conservare questa vita divina ricevuta nel battesimo, Gesù volle

---

(1) Sess. XIV, cap. 1.

pure provvedere per quelle altre anime che, purtroppo, non sanno conservarla questa grazia... E provvide realmente, istituendo il santo sacramento della Confessione, o Penitenza, il quale « è un monumento ammirabile della sapienza e della misericordia divina, nel quale Dio ha saputo armonizzare queste due cose: trovare la propria gloria, dandoci il suo perdono » (2).

Come Dio manifesta la sua potenza.

Non co' tuoni e le folgori, non per mezzo dei terremoti e delle inondazioni, non con la carestia, la peste, la fame, la guerra, ma con la... *misericordia*. La storia delle relazioni fra Dio e l'uomo è una continua manifestazione della bontà e misericordia di Dio. Sembra, per una parte, che gli uomini abbiano fatto tutti, e sempre, generalmente parlando, quanto potevano per offendere il Signore, e, d'altra parte, sembra che Dio abbia gareggiato, sempre, nel dar loro il suo perdono paterno. Conosciamo tutti la bellissima preghiera che i Sacerdoti leggono nella Santa Messa della decima domenica dopo Pentecoste: « Deus qui omnipotentiam tuam parcendo maxime vel miserando manifestas... *multiplica super nos misericordiam tuam* ». E cioè: O Dio, che fai sopratutto risplendere la tua potenza perdonandoci e avendo pietà di noi, *moltiplica su di noi questa tua misericordia*. Questa meravigliosa rivelazione che Dio ci fa per mezzo della Chiesa: che Dio *perdonandoci* e *avendo pietà*, manifesta sopratutto la sua potenza, è ripetuta in tante altre preghiere. Ne ricorderemo ancora una, perchè molto espressiva, ed è un'orazione delle Litanie delle Rogazioni: « Deus, cui proprium est misereri semper et parcere... »: *O Dio, Tu che solo puoi avere sempre misericordia e perdonare...*

Essere misericordioso, dice S. Tommaso, vuol dire prendere, in certo qual modo, nel proprio cuore la miseria altrui. Questa *miseria* è costituita dai nostri peccati, dalle nostre offese, dai nostri debiti verso Dio. Poichè Dio è bontà, è amore davanti alla nostra miseria, la bontà e l'amore di Dio divengono *misericordia*. Non essendo a noi possibile vivere senza peccato veniale, le nostre miserie aumentano. Per questo: « *l'abisso delle nostre miserie, delle nostre colpe, dei nostri peccati, chiama l'abisso della misericordia divina* ».

Istituzione del Sacramento della Penitenza.

Perduti, per causa del peccato, la grazia e i doni del Battesimo, non vi sarebbe stato più per noi — come abbiamo detto — nessun mezzo di salvezza, se Dio nella sua misericordiosa e previdentissima bontà non avesse pensato e provveduto a noi coll'istituzione del santo sacramento della Confessione. Dopo il Battesimo, dichiarò il Concilio di Trento (Sess. XVI, cap. 2 e 8), dopo che siamo innestati in Cristo, dopo che « liberati dalla servitù del peccato e del demonio, divenuti i templi dello Spirito Santo, noi ricadiamo volontariamente nel peccato, non possiamo ritrovare la grazia e la vita se non a condizione di far *penitenza;* così ha stabilito e non senza convenienza, la divina giustizia ».

La penitenza può essere considerata come *sacramento* e come *virtù*. Diciamo, ora, soltanto, della penitenza, come sacramento. — Sappiamo che Gesù Cristo istituì questo sacramento quando disse agli Apostoli e, nella persona di essi, ai loro successori: « *Quelli a cui rimetterete i peccati, saranno rimessi; quelli a cui li riterrete, saranno ritenuti* » (GIOV., XX, 23). E ancora: « *Tutto quello che voi legherete sulla terra, sarà legato in Cielo e tutto quello che voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto anche in Cielo* » (MATTEO, XVIII, 18).

Per mezzo della confessione ben fatta, rifluisce o aumenta la grazia nella vita dell'anima... e il desiderio dell'unione con Dio rinvigorisce, la pietà rimane alimentata e fortificata.

Per fare una buona Confessione.

Dopo aver *pregato*, com'è evidentemente necessario, occorre fare un *buon esame di coscienza* (comandamenti di Dio e della Chiesa; gli obblighi del nostro stato;

(2) D. COLOMBA MARMION, *Cristo, vita dell'anima*, Milano, 1935.

oppure: i doveri verso Dio, il prossimo, noi stessi); *avere il dolore* (interno, sovrannaturale, sommo, universale) dei peccati che si devono confessare, e, col dolore, il *proposito* fermo, universale ed efficace di non peccare. Dopo di questo, la *confessione* o *manifestazione delle colpe*, o *accusa*, dev'essere umile, semplice, sincera, integra, prudente, obbediente, frequente, seguita dalla *penitenza sacramentale* o *soddisfazione*. L'obbligo della confessione riguarda soltanto le colpe mortali. Ma ogni anima deve procurare, anzitutto e soprattutto, confessandosi, di avere il *dolore* o *contrizione*. Anche se l'accusa fosse resa materialmente impossibile, resta la necessità del *dolore*. Questo dicesi *perfetto* quando l'anima si rattrista per aver offeso *l'amore*, cioè Dio unico e vero amore, sovrano bene, bontà infinita. L'atto di dolore o di contrizione perfetta, per il suo motivo cancella il peccato mortale nell'istante stesso nel quale l'anima lo produce. Dicesi, invece, dolore *imperfetto* (contrizione imperfetta, *attrizione*) quello che deriva dalla vergogna provata in causa del peccato, per il castigo meritato, come la perdita del Paradiso e la condanna all'Inferno, e non ha, di per se stesso, l'effetto di cancellare il peccato mortale, ma esso è sufficiente con l'assoluzione data dal Sacerdote.

(*Continua*) D. G. B. CALVI.

Chi fu Don Rua ?

La parola all'ex Allievo tipografo Antonio Zanetta. Al Convegno degli ex Allievi del 1890 in Valdocco egli disse queste parole su Don Rua:

« Don Bosco tra i fiori più belli del suo giardino ne scorse uno bellissimo; con particolare amore lo educò; con ingegnoso studio lo volle, dirò plasmato, a modo suo, lo mise a parte de' suoi progetti, gli affidò i suoi segreti, l'anima ne conformò alla sua, lo predestinò ad essere il primo ornamento di quel serto che il tempo e l'Opera intrecceranno alla Salesiana Congregazione.

Amiamolo, amiamolo come Don Bosco. Se D. Bosco è volato al Cielo a D. Rua lasciò l'amore, il genio, il cuore ».

SPIGHE D'ORO

L'isola del tesoro e le cinque barche.

Coloro che viaggiano in mare, ogni tanto si fermano in qualche porto del continente o di qualche isola che incontrano, per far visite o provviste. Ora noi pure navighiamo sul mare, il mondo, mare sempre burrascoso ed ogni tanto abbiamo bisogno di fermarci per riposare o per fare provviste di tesori spirituali all'*isola* dei tesori.

Questa è la *Casa degli Esercizi Spirituali*. A quest'isola approdano *cinque barche* con viaggiatori di diversa indole e con intento diverso.

Nella *prima* vi sono persone che vanno a quest'isola *senza arnesi* cioè sono gente *senza testa* e col *cuore* pieno di *vento*. Nella *seconda* vi sono persone che hanno in testa pensieri sciocchi, inutili e anche cattivi, sono cioè *gente mondana* e col cuore pieno di polvere e quindi non possono fare acquisti dei tesori dell'isola. Nella *terza* vi è gente che *porta* bensì *gli arnesi* ma *fragili* per non affaticarsi troppo e anche questi nulla ricaveranno dall'isola. Nella *quarta* vi è gente che ha *buoni arnesi* pel lavoro, ma subito si stanca per mancanza di buona volontà. E' gente volubile come una banderuola. Nella *quinta* vi è gente a cui manca nulla, buoni arnesi e buone volontà. Essa lavora, suda, scava e la loro barca si riempie dei tesori dell'isola, è gente di ottima testa e col cuore pieno di Dio. Ora coloro che vanno per fare gli Esercizi Spirituali, bisogna che sieno come i viaggiatori della quinta barca e allora ricaveranno grande frutto per le loro anime. E questo frutto ci sarà sicuramente, se ciascuno osserverà il regolamento, se avrà il raccoglimento tanto raccomandato, se pregherà con fervore, se ascolterà con vera fame le prediche e se terminerà gli Esercizi con propositi seri, fermi, efficaci di mutare condotta e vivere sempre e davvero da cristiano esemplare in tutto.

d. G. Z.

GIOVANNI DE ALESSANDRI

Medaglia d'oro

« Capitano retrocesso, volontario in A. O., volle, con fermo, costante proposito redimersi e gettare tra il passato e il presente il suo corpo, a riprova del pentimento, a purificazione dello spirito, per lasciare all'adorata figlia un nome onorato. Pregò il suo superiore di affidargli un posto d'onore, pregò il destino di aiutarlo a giungere alla mèta. Al comando di una centuria di una banda, la guidò in modo ammirevole: esempio di coraggio freddo, di sprezzo del pericolo, sempre in piedi temerariamente sfidando la morte che desiderava come purificazione. Rimproverato alla vigilia di un aspro combattimento dal comandante, perchè nella lotta si esponeva troppo, estraendo dal portafogli il ritratto della figlia disse: « Le giuro su questa che ella non avrà da lamentarsi per avermi ricevuto nella banda. Non ci sarà nessuno domani davanti a me e farò vedere come combattono gli italiani ». Egli mantenne la promessa. In un furioso attacco contro un nido di mitragliatrici scatta per primo e si lancia con il pugnale e le bombe a mano; ferito più volte, cadono i suoi intorno a lui, ma in un ultimo sforzo giunge vicino all'arma nemica, pugnala il tiratore e con il nome della figlia sulle labbra, sorridendo, si abbatte col corpo crivellato di ferite, con l'anima in cielo. Il suo nome è il nome di un eroe ».

La motivazione di questa medaglia d'oro è delle più commoventi: essa consacra la fulgida figura di un soldato e uomo d'onore la cui vita fu caratterizzata da innumerevoli episodi di valore e da superbe manifestazioni di patriottismo. Arruolato nel maggio del 1915, il De Alessandri — nato a Milano nel 1895 — partì per il fronte col grado di sottotenente dell'11° Bersaglieri. Per tutta la durata della guerra fu in trincea. Tre volte fu ferito e tre volte tornò in linea. Per la sua mirabile condotta gli venne conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Promosso tenente, nel dicembre del 1918 — cioè subito dopo l'armistizio — fu trasferito in Tripolitania al 13° Battaglione Eritreo. Partecipò alle azioni più rischiose per la riconquista della nostra colonia e in un accanito combattimento svoltosi nei pressi di Zuara nella primavera del 1919 riportò una quarta ferita.

Capitano nel 1925, venne assegnato al Corpo di amministrazione della Regia Aeronautica e fu trasferito a Taliedo. Retrocesso dal grado nel 1935, chiese ed ottenne di essere inviato, con le truppe combattenti, in A. O.

Durante la campagna, mentre la Banda indigena a cui era stato assegnato col grado di caporal maggiore avenzava verso Giggica e Harar, fu magnifico combattente. Cadde il 20 gennaio, mentre con i suoi soldati attaccava le forze di ras Destà.

L'Unione ex Allievi di S. Giovanni Bosco di Treviglio non ha potuto, per ragioni di tempo, ricordare ed onorare la sua Medaglia d'Oro: lo farà al Convegno del venturo anno.

Nelle vicende della sua carriera militare, egli che, memore dell'insegnamento di Don Bosco Santo, seppe così gloriosamente redimersi, dimostrando come il buon seme gettato nel solco della vita, quando studioso e virtuoso frequentò il Collegio di Treviglio, non poteva, data la premessa, che fare di Lui un valoroso ed ancor degno figlio della Patria e di Don Bosco.

DON BOSCO onorato ad Isernia

per opera di un ex Allievo.

L'ex allievo è il Rag. Fantetti Gaetano, Direttore dell'Agenzia del Banco di Napoli: egli, col concorso di un gruppo di Cooperatori Salesiani, organizzò pel 27 giugno ad Isernia una splendida manifestazione in onore di S. Giovanni Bosco.

Alle ore 11 nella chiesa di S. Francesco l'Ispettore Salesiano D. Uguccioni, recatosi appositamente da Napoli con un gruppo di salesiani e di ex allievi, celebrò la S. Messa in onore del Santo. Alle 18.30 nella stessa chiesa, presente S. E. Monsignor Tesauri, Vescovo diocesano, e tutte le Autorità civili, politiche e militari e di una folla di invitati, il Rag. Fantetti tenne una magistrale conferenza su Don Bosco e il suo sistema educativo.

S. E. Mons. Vescovo volle fare personalmente la presentazione dell' oratore

esprimendo il suo voto augurale che da quella prima solenne manifestazione potesse scaturire nella sua città un attaccamento all'Opera di Don Bosco in favore della gioventù locale.

Seguì poi la conferenza del valente ex allievo, il quale tenne avvinto l'uditorio con la descrizione della vita vissuta nel collegio di Macerata, facendo risaltare l'efficacia meravigliosa del sistema pedagogico salesiano. L'argomento offerse all'oratore l'occasione di tracciare un bel profilo di Don Bosco educatore, di esprimere in una forma brillante l'affetto che lega ogni ex allievo all'Istituto dove fu educato, e di far risaltare a quell'eletto pubblico che l'ascoltava come dalle file degli ex allievi siano usciti numerosissimi eroi che alla Patria hanno dato il loro contributo di sangue e di ingegno.

Tributiamo un plauso affettuoso al carissimo Rag. Fantetti per la bella iniziativa così solennemente riuscita e che ci ha dato modo di vedere di quanta stima è circondato nella vetusta cittadina molisana. Anche perchè egli è uno di quegli ex allievi che si sono distinti: è stato decorato della medaglia d'argento nella grande guerra, con altri due fratelli (pure ex allievi) decorati della stessa medaglia e caduti sul campo, e recentemente è stato promosso Maggiore del R. Esercito.

Don Bosco con noi.

Il 18 febbraio 1873, Don Bosco, accompagnato dal suo segretario Don Berto, partiva alla volta di Roma. Sul percorso Bologna-Firenze, il Santo si trovò in un grave rischio. All'ingresso di una galleria s'era spostato un tratto di rotaia, e il treno sarebbe caduto in un precipizio, con orrendo disastro, se non veniva fermato a tempo. La brusca scossa, la lunga fermata e la notizia del pericolo corso, impaurirono i viaggiatori. Ma quando si sparse la voce che sul treno vi era anche « Don Bosco di Torino », una persona di distinto casato esclamò con grande sollievo:

— Oh, se c'è Don Bosco con noi, non c'è nulla da temere. Avessimo anche a precipitare in fondo al burrone, non ci faremmo alcun male.

Don Bosco sempre è con noi col suo spirito, col suo affetto, con la sua preghiera, coi suoi consigli, con le sagge norme dettate dal suo cuore di padre; è con noi con i suoi magnifici esempi e con le sue virtù sublimi. Finchè pratichiamo i suoi insegnamenti, sopratutto evitando la colpa e usando dei mezzi potenti di santificazione che Dio ci ha dati, Egli sarà con noi.

UNA BUONA PAROLA

Le passioni.

Chi non le conosce? Chi non sente fremere in sè, nel suo sangue la forza cieca e brutale delle passioni? Chi non ha sentito e non sente ogni giorno, si può dire, i desideri della gioia, della lussuria, dell'egoismo, le perfide suggestioni dell'invidia, dell'ira, le rivolte violente dell'orgoglio?

Le passioni sono una *esplosione* della vita animale che è in noi, è la cattiva *bestia* che si agita e tenta di entrare nel dominio della ragione e della libertà. Sono come la *elettricità* che può dar morte e vita, come il *torrente* che porta nel suo letto la fecondità e la devastazione.

Tutte le passioni sono *buone* quando le dominiamo, sono *cattive* quando ci rendiamo schiavi di esse. In noi v'è l'uomo animale e l'uomo spirituale, il primo vuole il godimento illecito, il secondo vuole la virtù e si sforza di acquistarla e conservarla.

Il *male* o *peccato* o il *contentare* le passioni è cosa che *costa niente,* è un'*erba cattiva* che cresce senza l'opera del giardiniere. E' una *barca* che non ha bisogno di vele, nè di remi, nè della tempesta poichè ha in sè stessa i suoi venti, le sue onde, i suoi uragani. Al contrario il *bene,* la *virtù* esce dalla nostra anima con fatica e dolore.

Caro lettore, sii vigilante, combatti con forza contro le tue passioni e riporterai vittoria. Non essere uno di quei vili che affaciandosi la tentazione, facendosi viva la passione, cedono subito e cadono miseramente nel peccato, nel vizio.

Don G. Z.

CRONACA DEI CONVEGNI

TORINO (Valdocco).

La perversità del tempo non intralciò di troppo la riuscita dell'annuale Convegno degli ex Allievi salesiani della Casa Madre, pur avendo impedito una maggiore accorrenza; tuttavia quasi duecento di essi furono presenti a tutte o parte delle varie manifestazioni. Se Seriè ed alla Mensa Eucaristica si accostarono tutti i presenti, oltre 150, ai quali il Celebrante rivolse un affettuoso fervorino rifacendosi bellamente al motivo col quale D. Bosco Santo, in occasione del Suo onomastico, salutava la 1ª schiera di ex Allievi capeggiata da Gastini, da Buzzetti e da Reviglio: « Voi siete il mio gaudio e la mia corona! ».



TORINO (Casa Madre) — Convegno del 6 giugno 1937.

mancarono molti dei giovani, trattenuti dalle dimostrazioni patriottiche per la festa dello Statuto, v'erano tra gli anziani persone venerande: basti ricordare Ambrè Roda di 95 anni, compagno di Domenico Savio e di Don Rua; il cav. De Asti, di 85 anni; il buon Maddio di anni 81 e Meloni Luigi, ottantenne: tutti e quattro vispi ed arzilli, in chiesa, in teatro ed a tavola! Erano pure presenti: un socio dell'Unione di Trento, uno di Caserta, uno di Savona, l'ex presidente dell'Unione del Martinetto, il presidente dell'Unione Antichi Allievi del 1° Oratorio Festivo di Valdocco, venuti a portare la solidarietà comune fra tutti gli ex Allievi.

Preludio edificante.

La giornata si iniziò in Chiesa con Messa celebrata dal Superiore Capitolare D. Giorgio

Dopo la Messa, seguì l'ingresso trionfante della massa acclamante ed acclamata da tutti gli allievi della Casa raccolti sotto il porticato « Don Bosco », intorno al loro Direttore, Don Silvio Santini. L'inizio fu veramente elettrizzante! La Banda del M° Scarzanella attaccò una briosa sonatina, un allievo diede il benvenuto ai fratelli maggiori e... che volete di più? il tono della giornata era dato: entusiasmo, delirio e... colazione!... Tutto come comportava il programma e, quel che è più, la colazione, come esigeva l'appetito di oltre 190 ex Allievi che tornavano a salutare l'Oratorio con Cristo nel cuore, come nei tempi migliori.

L'adunanza generale.

Dopo la colazione, avanti colla bandiera verso il teatro, ove notammo sul palco, intorno a

D. Seriè ed alla Presidenza, oltre il... balilla Roda ed i suoi tre amici dei tempi eroici, il comm. Alpino, il colonn. Battù, il not. Fissore, il dott. Viale, l'avv. Gianoglio, il professor Darbesio e il rag. Sciondino.

D. Pavese aperse la riunione e porse, a nome del Direttore D. Santini, il saluto della Casa, il saluto dei Superiori assenti e presenti e ricordò con elevate parole l'ascesa al sacerdozio dell'ex allievo D. Luigi Savio di Nizza Monferrato che, ventitreenne appena raggiunse la sua mèta santa e celebrò nella mattina una delle sue prime Messe accanto alla schiera dei compagni, nella Basilica dell'Ausiliatrice.

Dopo aver rievocato l'immagine del Superiore scomparso D. Fascie, che l'anno scorso presiedette questo stesso Convegno, D. Pavese fece l'appello dei soci deceduti nell'annata: Borgogno Giovanni, Lupano Giuseppe, Carossa Giovanni, Pomero Giovanni, Sac. Mosso Giuseppe, Bocchino Vittorio, Costanzo Rinaudo, Bensi Tommaso.

Il sig. D. Seriè chiuse l'appello con una preghiera di suffragio recitata da tutti i convenuti con cuore commosso.

Il presidente, avv. Perlo, fece quindi un'ampia relazione morale e finanziaria, relazione applauditissima, che riportiamo quasi nell'integrità per i preziosi rilievi che contiene.

Premesso il conto di cassa, egli accenna alle belle opere che l'Unione potè compiere nel corso dell'anno, grazie all'ottimo sig. Direttore, assecondatore silenzioso ma efficace e generoso delle iniziative dell'Unione, e ai soci che con slancio ammirevole coadiuvarono Don Pavese mettendo a sua disposizione somme, spesso ragguardevoli, per il raggiungimento dei fini a cui mira l'Unione.

Ricorda che si poterono così distribuire L. 477 in sussidi e piccoli prestiti: mentre 37 ex allievi furono sistemati, 6 come istitutori e 31 impiegati diversamente.

Mette quindi in rilievo opere ben più importanti di iniziativa dell'Unione di Casa Madre, quali:

La Commemorazione dei Caduti nella grande guerra e nell'A. O., appartenenti all'Unione. La funzione riuscì solenne e significativa, alta espressione di amore riconoscente e di fervido suffragio per le anime care. Parecchie associazioni combattentistiche e d'arma con labari e bandiere, e le Unioni ex Allievi del 1° Oratorio Festivo, del Martinetto, di Pinerolo, l'Associazione « Auxilium », parteciparono sia alla solenne funzione in Chiesa, sia alla commemorazione tenuta in teatro dal domenicano Padre Robotti.

A questo punto il Presidente ha rivolto un caldo appello a quanti ne sono a conoscenza di voler segnalare alla Presidenza il nome degli ex allievi dell'Oratorio caduti nella grande guerra, per formarne un elenco, più completo che sia possibile, avendo in animo di preparare un ricordo duraturo e decoroso da conservare nei locali dell'Unione.

L'esercizio mensile della Buona Morte. Per tutto l'anno, ha detto il Presidente, è durata la frequenza alla prima domenica di ogni mese a questa pia pratica tanto cara. D'ora innanzi parteciperemo a questo esercizio in numero sempre maggiore, perchè, grazie alla paterna generosità del Direttore, avremo modo di intrattenerci nei locali dell'Unione, dove ci si potrà servire un caffè-latte ristoratore e dove potremo discutere argomenti interessanti l'organizzazione e sopratutto riprendere quella che fu già la tradizionale conferenza mensile.

La Borsa Missionaria « D. Pietro Ricaldone ». E' già la terza che si compie dall'Unione ed ha raggiunto le 18.000 lire. Si è pressochè al traguardo, e vi si deve arrivare ad ogni costo prima della fine dell'anno.

Il concorso ai lavori del Tempio di Maria Ausiliatrice. Si era preso impegno per una lesena di marmo, e si è riusciti a raccogliere la somma occorrente di 6000 lire, mercè l'aiuto dei... grossi calibri dell'Unione che hanno sparato grosso. Dio, la Vergine Ausiliatrice, Don Bosco li benedicano con le loro famiglie. I loro nomi, anche se taciuti, son sulle labbra di tutti e, quello che è più, sul gran libro in cielo.

Le Missioni e le varie opere salesiane non furono dimenticate dall'Unione. Sono state offerte L. 100 al Tempio di Maria Ausiliatrice in Roma; L. 100 al Noviziato di Pinerolo; L. 200 a D. Cimatti (Giappone) ed altre somme a Missioni diverse.

Il Presidente ricorda inoltre la partecipazione presa dagli ex Allievi a tutte le feste più solenni celebrate nell'Oratorio e si augura sia numerosa la partecipazione anche agli *Esercizi Spirituali* che si terranno a Valsalice dal 12 al 15 agosto. « E' a questa pietra di paragone — egli dice — che si dovrà misurare l'efficienza spirituale della nostra Unione. D. Pavese rinnoverà l'invito, ridurrà la quota a quanti non potranno versare l'importo totale di L. 30, ma i fedeli e zelanti ex allievi non devono esitare. Tre giorni vissuti nella quiete, nel ritiro spirituale, ritempreranno l'anima per tutte le prove avvenire, propiziandoci le benedizioni più elette della Vergine e di S. Giovanni Bosco ».

Chiude accennando ad un fenomeno assai sconcertante che si verifica nelle Unioni: l'assenza o quasi dei giovani. Eppure ogni anno sono decine e decine di allievi che diventano *ex*, che lasciano l'Oratorio per aver compiuto gli studi o i corsi professionali: dove vanno questi nostri fratelli? Esprime quindi il vivo desiderio che i giovani uscenti dall'Oratorio vi rientrino subito come ex allievi, che si parli loro della organizzazione degli ex allievi, dei suoi fini e dei suoi mezzi. Ogni anno si avrà così una immissione di sangue giovane nelle vene della nostra organizzazione, altrimenti l'Unione diventerà una cosa arteriosclerotica...

Ringrazia ancora il sig. Direttore di aver dato all'Assistente ecclesiastico un efficace aiuto nella persona di un bravo Coadiutore, che ricorderà a tutti il buon Candi, testimone e fattore con D. Pavese negli anni andati della migliore attività dell'Unione.

All'assemblea portò quindi l'adesione dei consoci il rappresentante dell'Unione di Caserta, avv. Renella; l'avv. col. Prospero Battù propose, acclamato, l'invio di telegrammi al S. Padre e al Rettor Maggiore D. Ricaldone. Anche a Don Rotolo e D. Panciatichi l'Unione volle mandare telegraficamente l'attestato del suo ricordo riconoscente.

Commemorazione di D. Rua.

Poichè il tempo non permetteva di recarsi in gita a Valsalice, alla tomba di D. Michele Rua, come era nel programma della giornata, così la commemorazione del Ven. Servo di Dio, di cui ricorreva tre giorni dopo la data centenaria della nascita, fu tenuta all'adunanza dal comm. Lorenzo Alpino, il quale ne rievocò la nobilissima e santa figura: la vita attivissima coi concreti risultati nello sviluppo della Congregazione e delle Missioni; rievocò episodi di vita memorandi; illustrò l'impressione e il plebiscito unanime di compianto alla sua morte, la commemorazione al Consiglio Comunale, colla rispettosa adesione anche della parte socialista; gli effetti spirituali in talune anime che da quel giorno ritornarono sulla via da Lui indicata; la certezza che il processo di beatificaione in corso si concluda favorevolmente e presto perchè tutti quelli che lo conobbero lo possano venerare anche sugli altari, loro efficace protettore insieme a D. Bosco.

La rievocazione di D. Rua, pur nella sua brevità, commosse ogni animo.

Poi l'adunata fu chiusa dal sig. D. Seriè con paterne parole, rievocando una preziosa lettera di D. Bosco dalla quale risulta come il gran Padre amava e seguiva gli ex allievi, con amorevoli consigli ed efficaci aiuti.

Suscitò poi il più alto entusiasmo l'annunzio della medaglia di bronzo al valor militare conseguita dall'ex allievo Costa di Ciriè, reduce dall'Africa Orientale. Similmente il plauso fu unanime per il compagno ed amico Mario De Paoli che a Roma vinse recentemente il concorso dei Prelittoriali (Legatoria del libro).

L'adunanza si sciolse benedetta dal signor D. Seriè e tutti si raccolsero fuori, nel cortile, per il gruppo fotografico.

Alle 12,30 seguì il pranzo sociale di oltre 200 coperti, alla fine del quale rivolsero ancora calorose parole agli ex allievi, D. Pavese, l'avv. Perlo, il sig. Granello, il teol. commendator Arisio, il comm. Alpino ed il signor D. Seriè.

L'adunata si sciolse con corteo e con una visita nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

VARESE (Unione nuova)

Con l'apertura del nuovo Istituto Salesiano « Antonio Tullio Maroni » di Varese, si ebbe subito il pensiero di gettare le basi di una nuova Unione degli ex Allievi; ma si attese una occasione propizia per istituirla ufficialmente. L'occasione fu la festa di Maria Ausiliatrice, che per la prima volta passò benedicente per le vie di Varese, portata da ex allievi, tra uno splendore di luci e di candele dopo il tramonto del sole.

Dopo la S. Messa celebrata da Monsignor Prevosto si tenne nella sala della villa Maroni la seduta inaugurale, nella quale i molti intervenuti scelsero a formare il Consiglio della nuova sezione i signori: cav. Giuseppe Redaelli, M.o Giuseppe Ronchi, Pirovano Mario, D. Natale Cavalleri e Prandoni di Varese; avvocato Senaldi di Gallarate; rag. Angelo Broggi di Castiglione Olona; Carlo Gorla di Busto Arsizio e Giovanni Gasparoli di Cassano Magnago.

Dopo l'elezione avvenuta per acclamazione, il socio sig. Gasparoli ha tenuto una commovente commemorazione del Servo di Dio Don Michele Rua, che lasciò in tutti una santa impressione e sarà certamente una efficace spinta ad essere sempre degni figli di Don Bosco.

* * *

Alla nuova Unione le congratulazioni più vive di « Voci Fraterne » e l'augurio di una vita di apostolato feconda di opere sante.

TORINO-MARTINETTO

(Oratorio)

Preceduta da un triduo predicato dall'esperto e simpatico D. Bruno, ebbe luogo domenica 6 maggio u. s. la riuscitissima festa degli ex Allievi.

Il grande programma della giornata è stato svolto con ordine meraviglioso. Al mattino, una funzione veramente solenne avente per celebrante il M. Rev. sig. Don Giorgio Seriè.

Dopo la colazione a tutti gli Oratoriani offerta dai signori Padrini Coniugi Terinelli, l'avv. Luigi Romagnoli illustrò con parole squisitamente salesiane, lo scopo del magnifico Banco di beneficenza.

A pranzo, nel refettorio dell'Istituto, presente il sig. Direttore D. Mussa, i cento ex Allievi hanno fraternizzato in una sana allegria coi vari rappresentanti degli altri Oratori e degli amici del Circolo « Oslavia ».

A sera, nel teatro, i nostri artisti, capitanati dall'impareggiabile sig. Lombardi, ci hanno regalato due ore di inesauribile buon umore.

Giornata, quindi, veramente gioconda, permeata di gaudio e religiosità, come solo si può godere nella grande famiglia salesiana.

BOLOGNA

Gli ex Allievi di Bologna anche quest'anno sono intervenuti numerosi al Convegno a rinnovare, se pure ve ne fosse bisogno, l'attestato di devozione e riconoscenza al nostro grande Santo ed ai continuatori della sua opera.

Graditissima la presenza del sig. Ispettore Don Colombo, di Don Tassi, Don Rastello ed altri.

Dopo ampia discussione di numerose proposte per degnamente commemorare nel prossimo anno il cinquantenario della dipartita del nostro Santo, l'Adunanza ha avuto termine.

Sono stati commemorati i nostri compagni caduti dal cav. Marcheselli con commosse parole.

Alle 12.30, gentilmente offerta dal signor Direttore, ha avuto luogo l'agape fraterna, alla fine della quale hanno parlato, applauditi, di-



FOGLIZZO. - Il Convegno del 2 maggio 1937.

versi intervenuti ed il nostro attivissimo presidente cav. Cecconi, il quale ci ha voluto deliziare con una spassosissima « zirudela ».

Ci auguriamo che il Convegno porti a tutti gli ex Allievi ed alle loro famiglie la benedizione e la speciale assistenza del nostro caro Padre.

La giornata, che è stata improntata a schietto entusiasmo e sana allegria, ha avuto inizio alle 9.45 con la S. Messa in suffragio degli ex Allievi caduti, celebrata dal M. R. signor Don Colombo.

Quindi ha avuto luogo l'Adunanza generale nel teatrino dell'Istituto.

Ha preso la parola, aprendo la seduta, il Direttore dell'Istituto sig. Don Parazzini, il quale, salutando gli intervenuti, si è detto lieto di accogliere ogni anno gli ex allievi e li ha incitati ad intervenire sempre numerosi.

Ha fatto seguito il Segretario dell'Unione rag. Ugo Zucchini il quale, ringraziati, a nome del Consiglio, Superiori ed ex allievi, ha dato relazione dell'attività svolta dalla Presidenza, ha incitato i presenti a tesserarsi e ad intervenire anche alle varie manifestazioni dell'Istituto.

Poscia ha preso la parola il prof. Mattioli ex allievo di Modena, che con dotta ed appassionata parola ha svolto il tema : « L'ex allievo nel mondo » entusiasmando i presenti per la genialità del discorso e per la passione che lo animava.

FOGLIZZO

Il 2 maggio, con la festa di S. Giovanni Bosco, gli ex Allievi dell'Oratorio Festivo hanno tenuto il loro annuale raduno nei locali dell'Istituto, tra il più cordiale entusiasmo dei Superiori e dei chierici studenti. Giornata piena. Il mattino, la S. Comunione generale in Parrocchia, ove aveva predicato il triduo in preparazione il rev.mo D. Anghileri, Direttore dell'Oratorio Festivo. Alle ore 10.30, la Messa solenne in canto nella stessa Chiesa Parrocchiale, ove disse il panegirico del Santo il rev.mo prof. D. Murtas. Ex allievi e oratoriani si fusero coi chierici per rendere più suggestiva e grandiosa la esecuzione musicale e la liturgia.

Alle 12, pranzo di famiglia fra Superiori e Autorità, fra chierici ed ex allievi, come formanti una casa sola. Regnò allegria e invidiabile appetito. I brindisi e i discorsi si intrecciarono coi canti corali: applauditissimo il discorso di Don Anghileri e quello del signor dott. Clara.

L'apostolato di 25 anni.

L'opera intelligente ed instancabile del signor Direttore dell'Istituto di Cagliari professor Don Arturo Caria, che ne organizzò il complesso delle feste, coadiuvato da numerosi e zelanti ex allievi, ha segnato oggi un nuovo



CAGLIARI. - Convegno degli ex allievi (6 maggio).

Dopo il gruppo fotografico, la solenne processione. La minaccia di pioggia non disturbò gran che: e fu un trionfo il passaggio del quadro di Don Bosco attraverso le vie del paese adornate con fede e buon gusto. « Don Bosco ritorna... » fu cantato da duemila voci all'unisono.

La serata fu magnificamente chiusa con la proiezione del film sonoro parlato « Conquistatori d'anime ».

Giornate come queste lasciano un solco di soavi memorie nel travagliato campo della vita.

CAGLIARI

Il Convegno regionale degli ex Allievi salesiani della Sardegna, svoltosi in un'atmosfera di fervidissimo e cordiale entusiasmo, per solennizzare il XXV anniversario della fondazione della Casa di Cagliari, è stato coronato da un esito veramente lusinghiero.

trionfo nella via ascensionale cui le opere di Don Bosco sono chiamate, poichè lo stesso entusiasmo del Fondatore vibra nell'anima dei suoi figli e progressive e sicure debbono esserne le conquiste, perchè basate su una fede incrollabile.

L'apostolato compiuto in 25 anni dai figli di Don Bosco nella nostra città è affermazione di tale incrollabile fede, chè se l'opera non ha ancora il suo pieno sviluppo quale si presume e si desidera, si è peraltro spianata la via alle più liete speranze, superando aspre difficoltà.

Gli inizi furono difficili, come sogliono avere le opere di Dio: povertà, pochi amici, pochissimi alunni: ora un ampio collegio accoglie centinaia di alunni, l'Oratorio è frequentatissimo, ed un raduno di 250 ex allievi aderenti, di cui 150 partecipanti, cresciuti all'ombra dell'educazione salesiana, allieta la sede. Essi sono tutti vibranti di riconoscenza verso chi ha saputo guidarli, illuminarli, temprarli per

la lotta della vita che pur anco combattono sostenuti da quello spirito cristiano che si rinnova negli annuali fraterni convegni, ove si ritrovano ugualmente ilari, devoti, apostoli del bene, sempre tenacemente avvinti all'Istituto.

Messa e Adunata.

Nella raccolta Cappella del Collegio di Viale Fra Ignazio, il 6 maggio, festività dell'Ascensione, 150 ex Allievi della Sardegna diedero inizio alla giornata del Convegno con l'assistenza alla S. Messa celebrata alle ore 7,30 dal prof. Don Manconi, dell'Ispettoria romana: nessuno mancò al Banchetto eucaristico. Alle ore 10 una seconda Messa celebrata dal professor Don Marcoaldi, Ispettore della provincia romana, fu servita con devozione esemplare dal comm. Arturo Poesio, presidente degli ex Allievi di Roma, giunto espressamente per presiedere il Convegno, e dal cav. dott. Paolo Contu, presidente dell'Unione di Cagliari.

Seguì, nei locali del teatro, la riunione presieduta dal sig. Ispettore prof. D. Marcoaldi. Attentamente seguiti ed applauditi parlarono il cav. dott. Giulio Tului, presidente regionale degli ex Allievi di Sardegna, e il dott. cav. Paolo Contu, presidente dell'Unione di Cagliari. Entrambi, dopo aver riferito il programma svolto e tracciato il nuovo per il prossimo anno, invitarono i presenti a farsi fervidi apostoli per riuscire nel progettato ampliamento dei locali, cui i presenti aderirono con il più alto entusiasmo, di cui il sig. Ispettore, che tosto prese la parola, si mostrò commosso, ringraziando ed assicurando la riuscita se confideremo in Dio per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

Parlò quindi il carissimo comm. Arturo Poesio, sullo spirito che deve animare il figlio di Don Bosco, sia nell'attività dell'apostolato nella vita familiare, nei rapporti col prossimo come nell'adempimento dei propri doveri professionali.

Il prof. Fazio, preside dell'Istituto Tecnico di Macomer e presidente degli ex Allievi della Liguria, espresse il suo compiacimento nel constatare la fraterna, simpatica cordialità che anima sempre i Convegni salesiani, cordialità che a lui fu lietamente propizia nell'incontro a Macomer dell'ex allievo dott. cav. Sette, che gli fu largo di cortesie e di premure.



LA SPEZIA. - Convegno del 23 maggio 1937.

Quindi il prof. Don Caria, direttore dell'Istituto di Cagliari, lesse l'ordine del giorno:

1° *Rinnovazione del Consiglio Regionale Sardo* degli ex Allievi, per il quale si delibera, in seguito a proposta del cav. dott. Angelo Caredda, che il Consiglio stesso venga rinnovato ogni quattro anni anzichè annualmente. Si rimandarono, per essere studiate, alcune iniziative proposte all'ordine del giorno.

2° *Pellegrinaggio Sardo* a Torino nella ricorrenza del cinquantenario della morte di Don Bosco Santo, 31 gennaio 1938. Tale proposta viene caldeggiata col più fervido entusiamo, espressione del sentimento di filiale e sempre ardente devozione verso il Padre Santo.

Chiuse l'adunanza il sig. Ispettore prof. Don Marcoaldi con brevi parole di compiacimento, accolte da fragorosi applausi.

Furono inviati devoti telegrammi al Santo Padre ed al Rettor Maggior Don Ricaldone, e subito dopo, nel cortile ai piedi del Monumento a Don Bosco, gli ex Allievi posarono per il gruppo fotografico, che rimarrà caro ricordo del Convegno.

Alle ore 12 ebbe luogo l'agape fraterna, durante la quale regnò la più sana allegria. Parlarono applauditissimi il Direttore dell'Istituto di Cagliari Don Arturo Caria, il prof. Don Giua, direttore del Collegio Salesiano di Santulussurgiu, il prof. Don Giuseppe Perino, direttore del Collegio Salesiano di Lanusei, l'ex allievo dott. Bonacorso Fontana, il comm. Poesio e il signor ispettore prof. Don Marcoaldi.

Nel pomeriggio si proiettarono spettacoli cinematografici e si chiuse la bellissima giornata con la Benedizione Eucaristica.

LA SPEZIA

Gli ex Allievi intervenuti al Convegno del 23 maggio, dopo il vermouth d'onore, hanno assistito nella Cappella dell'Istituto alla Messa celebrata dal Catechista Don Dal Ponte. È piaciuta questa iniziativa del nuovo Direttore Don Cazzola, che ha offerto l'occasione più favorevole per un intimo ricordo della vita spirituale dell'età più bella.

La riunione dei soci.

Nel teatrino si è tenuta l'assemblea, alla presenza del Rev. D. Garneri, rappresentante del Superiore della Società Salesiana.

Il Presidente porge a lui il saluto degli ex Allievi della Spezia e presenta al Rev. D. Cazzola — che presenzia per la prima volta al Convegno nella nostra città — l'omaggio di tutti i soci.

Il Direttore D. Cazzola ringrazia egli pure il Rev. D. Garneri del gentile intervento al Convegno; dà notizia delle adesioni ricevute, fra cui quelle dei rev.di D. Gatti e D. Rossini, accolte da applausi. Ringrazia delle attestazioni di affetto degli ex Allievi ed augura felice avvenire alla Unione de La Spezia.

Il segretario Chiapponi dà lettura del verbale della assemblea precedente, che viene approvato; ricorda la commemorazione fatta lo scorso anno del compianto D. Succo; invita gli ex Allievi a contribuire nella maggior misura a quanto verrà stabilito circa la partecipazione dell'Unione de La Spezia alla commemorazione del cinquantenario della morte di Don Bosco ed alla inaugurazione dell'ingrandimento della Basilica di Maria Ausiliatrice, cerimonie che si svolgeranno in Torino l'anno prossimo.

Si accende quindi un'animata discussione sul modo di accrescere l'Unione dei tanti ex allievi dispersi e su un più frequente contatto degli ex allievi coi superiori dell'Istituto.

L'avv. Boracchia riprende ancora la parola per invitare l'assemblea ad un particolare pensiero verso il Rev. D. Rua, del quale nel prossimo giugno sarà commemorato il centenario della nascita, ricordando alcuni interessanti episodi della vita di lui, conosciutissimo anche nella nostra città, e rilevando i caratteri che dimostrano la santità dell'opera compiuta dal primo successore di D. Bosco.

Il Rev. D. Garneri reca anzitutto gli auguri più vivi del Rettor Maggiore signor. D. Ricaldone; raccomanda agli ex allievi il culto a D. Bosco Santo, la propaganda continuata ed intensa a favore delle opere salesiane. Le parole particolarmente affettuose del rappresentante del Rettor Maggiore furono ascoltate con commossa attenzione e salutate alla fine da una entusiastica ovazione.

Al Convegno presero parte un buon numero di allievi dell'ultimo anno, i quali ebbero in quella circostanza la solenne iscrizione tra i Soci dell'Unione.

Ultime manifestazioni.

Tolta la seduta, fu eseguito un gruppo fotografico a ricordo della riunione e quindi ebbe luogo il banchetto nel refettorio del Collegio adornato di fiori e bandiere a cura del prefetto D. Gasperi.

Non mancarono i brindisi: l'avv. Calzolari, il rev. D. Roccia, Chiapponi, Mons. Corona, il Direttore, l'avv. Borachia, che propose l'invio di un telegramma al Rettor Maggiore e un altro al rev. D. Ferraris, già direttore di questo Istituto, invio che fu approvato per acclamazione.

Il rev. D. Garneri esprime infine il suo compiacimento per la riuscita del Convegno e rinnova i più vivi auguri a tutti, mentre la Banda dell'Istituto rallègra gli ex Allievi nel vasto cortile dei platani.

FAENZA

Il giorno 16 maggio nell'Istituto Salesiano di Faenza si è tenuto il 28° annuale Convegno degli ex Allievi, presieduto dall'ex Direttore dott. Don Domenico Finco, il quale tanta attività profuse in questo Istituto per ben otto anni, riuscendo, in modo ammirevole, a darvi allora nuova vita e grande incremento. E' presente il cav. rag. Marcheselli, segretario regionale, in rappresentanza del Presidente regionale cav. avv. Brazioli, assente per ragioni di salute.

Alle ore 9.30 nella sala maggiore dell'Istituto, dal Direttore prof. Don Caramaschi viene gentilmente offerto ai soci un vermouth d'onore, mentre la Banda dell'Oratorio, diretta dal maestro Audisio, rallegra l'adunata co' suoi concenti.

L'adunanza nel teatrino.

Alle ore 10 tutti assistono alla Messa solenne in musica e alle 11 nel teatrino si inizia l'adunanza, presenti pure gli alunni interni dell'ultimo anno di studi.

Il Direttore Don Caramaschi dà il benvenuto ai numerosi ex allievi intervenuti anche

da lontani paesi con non lieve sacrificio. Dimostra essere gli ex allievi un monumento vivente dell'opera di Don Bosco, quindi sempre cari al cuore dei Superiori, come lo prova l'« Ave Maria » che per essi viene quotidianamente recitata in ogni Collegio salesiano e che di certo otterrà per loro, dalla Vergine Ausiliatrice, grazie sì materiali che spirituali. Nota con piacere come non pochi ex allievi si mantengano in corrispondenza coi loro ex superiori, comunicando gioie e lutti, per avere all'occorrenza consigli e conforti. Dichiara poi essere stata impossibile la posa della prima pietra del nuovo Oratorio e il conseguente inizio dei lavori, come era stato promesso nel precedente convegno, e ciò pel desiderio dei Superiori Maggiori di concentrare le offerte d'ogni parte del mondo per l'ampliamento del Tempio di Maria Ausiliatrice e pel nuovo altare di San Giovanni Bosco in Torino, nonchè per sopperire in qualche modo alla distruzione degl'istituti salesiani della Spagna avvenuta per opera dei comunisti. Il Direttore raccomanda in fine di introdurre nelle famiglie i principii educativi e religiosi inculcati da Don Bosco e da' suoi successori, per salvare le anime dei figliuoli dall'indifferenza religiosa e dall'invadente e corrotto paganesimo che ovunque dilaga.

Unanimi applausi chiudono le parole del Direttore.

Prima di passare alla relazione morale, il segretario Guadagnini legge il verbale del precedente Convegno e l'assemblea lo approva all'unanimità.

Ha quindi la parola il Presidente conte avvocato Zucchini. Egli augura al sig. Don Finco ancora molti anni di un'esistenza feconda di soddisfazioni e di bene. Saluta in Don Caramaschi un degno successore degli altri Direttori. Ringrazia i presenti e quanti hanno aderito. Rende omaggio, a nome di tutti, al Superiore generale sig. Don Ricaldone, al Presidente generale comm. avv. Masera e al Regionale avv. cav. Brazioli, al quale augura perfetta e sollecita guarigione.

Si rallegra dell'accresciuto numero dei soci tesserati, i quali, mentre nel 1935 erano 174, sono saliti nel 1936 a 193. Partecipa e commemora con vivo dolore la morte di tre soci tanto cari alla nostra Unione: il comm. professor Francesco Zoli, R. Ispettore scolastico a Milano, il quale, nel campo educativo, nutriva una vera ammirazione pel sistema preventivo di Don Bosco, di cui fece attiva propaganda nelle scuole, dimostrando nella vita privata e pubblica il più intenso e filiale amore al grande Educatore, al Santo della moderna gioventù, come ne fanno testimonianza il suo annuale intervento ai nostri convegni, che risuonavano sempre della sua calda parola piena di fede cristiana e di affetto all'Opera salesiana.

Il secondo socio che il Presidente commemora è l'indimenticabile Simone Loreti, la cui vita fu seminata di lotte, temprata in mille prove, e che seppe dedicare tutta la sua impareggiabile attività di ex allievo a beneficio del nostro Oratorio, divenendo, in certo qual modo, il martello dei Superiori per far attuare le sue geniali e molteplici iniziative a incremento dell'Oratorio stesso, nonchè della nostra Unione.

Terza perdita: il socio M° Luigi Piccini, che tanto nell'insegnamento elementare, quanto nell'esercito, come ufficiale nella grande guerra, seppe professare coraggiosamente i sani principii instillati nell'animo suo dai figli di Don Bosco, dando prova di fede e di forte eroismo anche nel lungo e doloroso periodo di prigionia in Germania, ove le molteplici sofferenze minarono il suo organismo sino a farne una vittima del dovere compiuto.

Il Presidente invita poi i soci a seguire le orme di questi tre campioni, che furono esempio di fedeltà alle grandi idealità salesiane. Egli inoltre raccomanda il contributo materiale e spirituale per l'opera grandiosa che si sta compiendo in Torino col dare alla cristianità uno dei migliori santuari, mentre il bolscevismo rende l'ora presente sì grave, sì dolorosa per la guerra di distruzione contro la Chiesa, i suoi ministri, i suoi fedeli. Accenna in fine ai pellegrinaggi che nel venturo anno verranno promossi dai Cooperatori Salesiani in occasione del cinquantenario della morte di Don Bosco, e fa voti che gli ex allievi vi si uniscano per rianimare ed esaltare la fede di Cristo sopra il mondo che speriamo allora pacificato.

Ordine del giorno.

A conclusione della relazione morale, presenta il seguente Ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Gli ex Allievi dell'Istituto Salesiano di Faenza, riuniti nell'annuale Convegno, compresi di profondo dolore per la persecuzione cui sono fatti segno istituti ed opere salesiane di Spagna, esprimono ai figli di Don Bosco Santo tutta la loro devota solidarietà, e per dare espressione tangibile a tale solidarietà, deliberano di contribuire, per quanto possibile, con offerte per l'ampliamento della Chiesa di Maria Ausiliatrice in Torino e, deliberando altresì di interessarsi per una larga partecipazione di ex Allievi ai pellegrinaggi che si raccoglieranno nel cinquantenario della morte di Don Bosco alla tomba del Santo, fanno voti che rappresentanze di ex Allievi di tutto il mondo possano riunirsi nel 1938 nella Chiesa madre delle Chiese salesiane in Torino e celebrare i trionfi di Cristo Re nel mondo pacificato ».

Si passa poi alla relazione finanziaria fatta dal Cassiere sig. Antonio Placci, al termine della quale egli consegna al Direttore L. 1250 pro Missioni Salesiane del Giappone e L. 750 pel locale Oratorio, somme raccolte dalle offerte fatte da cittadini per l'acquisto delle rispettive targhe mortuarie. Altre L. 100 per l'Oratorio sono date direttamente dalla cassa

dell'Unione e L. 550 pel Tempio di Maria Ausiliatrice pervenute dai soci aderenti al Convegno.

Il Segretario Guadagnini comunica le varie lettere e telegrammi di adesione.

Rievocazioni e proposte.

Ha la parola il Vice Presidente can. Liverani, il quale legge una sua bellissima e commovente rievocazione degli ultimi giorni di vita del nostro Padre Don Bosco. Egli prende lo spunto dall'ultimo viaggio del Santo nella Spagna a Barcellona sul monte Tibi Dabo dedicato al Sacro Cuore di Gesù; accenna all'ultima visita fatta al S. Padre Leone XIII e descrive l'ansia e lo strazio dei figli all'approssimarsi delle ultime ore sino alla morte del grande Apostolo ed Educatore. Termina invocando che Don Bosco ritorni col suo spirito in Ispagna e vi faccia trionfare la pace, la fede, la Croce di Cristo.

Il socio Feligiotti commemora l'ex allievo prof. comm. Luigi Mario Ugolini di Bertinoro, libero docente alla Regia Università di Roma, invalido di guerra, insignito di varie onorificenze e morto il 4 ottobre dello scorso anno.

Riguardo alla proposta del pellegrinaggio a Torino, il sig. Feligiotti raccomanda di fare per tempo le pratiche necessarie, affinchè pei soci impiegati di Stato, i giorni scelti pel pellegrinaggio stesso non siano computati, dalle superiori autorità, nel periodo del congedo estivo ordinario.

Il cav. Marcheselli dà lettura della bellissima lettera a lui diretta dal Presidente regionale come partecipazione spirituale al nostro Convegno. Con efficaci e paterne parole dimostra come gli ex allievi, se vogliono essere degni di Don Bosco, devono rappresentare l'aristocrazia del vero cattolico, e invita i presenti a gridare, come già S. E. Mussolini a Milano, « Viva Don Bosco! ».

Fra uno scroscio di applausi ha termine la simpatica adunanza, indi si passa di nuovo in Chiesa per breve preghiera in suffragio degli ex Allievi defunti. All'uscita viene fatto il gruppo fotografico, seguito dal banchetto sociale, che si svolge nella comune esultanza.

* * *

Alle frutta parlano applauditissimi il cavalier Marcheselli, il cav. prof. Bedeschi, Regio Ispettore scolastico a Forlì, il Parroco Don Ancarani, il can. Liverani, il Direttore dell'Istituto e il Presidente, il quale ringrazia a nome di tutti tanto il Direttore che i Superiori della fraterna accoglienza e propone l'invio d'un telegramma di omaggio al signor Don Ricaldone, al comm. avv. Masera e al grande ex Allievo S. E. Benito Mussolini. Entusiastica ed unanime ne è l'approvazione, dopo di che si levano le mense, tutti augurandosi di potersi rivedere l'anno venturo ai piedi Maria Ausiliatrice e di Don Bosco in Torino.

BORGO S. MARTINO

Gli ex Allievi del Collegio S. Carlo, domenica 9 maggio, hanno solennemente celebrato la loro annuale festa sociale, di cui fu centro la commemorazione del centenario della nascita del Servo di Dio D. Michele Rua, primo successore di S. Giovanni Bosco.

Intervennero per la circostanza S. Ecc. Monsignor Ernesto Coppo, Vescovo Salesiano, ex allievo del Collegio, il rev.mo sig. D. Giorgio Seriè, del Capitolo Generale della Società Salesiana, il sig. Ispettore D. Antonio Maniero e il sig. avv. Felice Masera, presidente generale delle Unioni ex Allievi di Don Bosco, oratore ufficiale per la commemorazione di Don Rua.

Come preludio alla festa, fu inaugurato, con la partecipazione di Monsignore che benedisse la statua e del sig. Ispettore, il nuovo artistico monumento al Ven. Domenico Savio, allievo carissimo di S. Giovanni Bosco, il più bel fiore del giardino di Valdocco.

Programma della giornata.

Il programma della giornata, già sperimentato nei precedenti Convegni, ebbe in ogni numero la sua perfetta esecuzione.

Celebrò la Messa della Comunione generale S. E. Mons. Vescovo; cantò quella solenne il sig. Ispettore. Le due devotissime funzioni furono accompagnate da scelta musica liturgica eseguita con lodevole impegno dalla *Schola cantorum* del Collegio.

Poco dopo le ore 10 gli ex Allievi salirono nell'ampio salone dello studio pel Congressino, che non deve mai mancare nei Convegni salesiani, per fare un po' di bilancio dell'annata, prendere le necessarie deliberazioni nello stesso spirito di comprensione e adesione convinta, per udire la parola incitatrice dei Superiori e dei dirigenti l'Associazione.

Aprì la seduta il presidente dell'Unione dottor Pietro Falco, porgendo, a nome suo e dei numerosi soci presenti, il più vivo ringraziamento al sig. Direttore del Collegio prof. Don Giulio Bondrano per la cordiale e signorile accoglienza fatta dal Collegio agli intervenuti, a Mons. Coppo, al sig. Don Seriè, al sig. Ispettore per la loro partecipazione alla festa, al comm. avv. Masera per avere accettato l'invito di commemorare il Servo di Dio Don Michele Rua.

Il sig. Don Seriè si disse lieto di portare il saluto e la paterna adesione del ven.mo Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone. Indirizzò belle parole di plauso e d'incoraggiamento a tutti i presenti, incitandoli a intensificare il loro apostolato cattolico a gloria di Don Bosco e a vantaggio della Chiesa e della società.

L'avv. Masera, dopo avere brevemente commemorato uno dei primi ex allievi diretti di Don Bosco, l'illustre storico prof. Costanzo Rinaudo, deceduto in Torino il giorno innanzi nella veneranda età di 89 anni, rivolse ai presenti un monito e un fraterno invito. « Ciò che

conta — disse — nella vita è la bontà. Siate i propagatori, nel nome e nello spirito di Don Bosco Santo, di questa divina semente che deve trasformare il mondo ».

Mons. Coppo portò il saluto e la benedizione di S. Ecc. Mons. Pinardi, ex allievo del Collegio, e di S. Ecc. Mons. Pella, Vescovo della Diocesi, ammiratore di Don Bosco e benefattore della sua opera; e dopo il saluto impartì la sua pastorale benedizione.

Fatte alcune comunicazioni (le particolari proposte erano già state formulate, discusse e approvate dal Consiglio direttivo in separata sede), i congressisti, all'invito del sig. Direttore, scesero nel cortile per udire il discorso commemorativo di Don Rua, da tenersi, all'aperto, davanti a una assemblea imponente (ex allievi, allievi, Autorità, larga rappresentanza della popolazione di Borgo, amici e cooperatori), dall'avv. Felice Masera.

La commemorazione di Don Rua.

Alle ore undici l'oratore iniziava il suo discorso, seguito con crescente interesse, sottolineato a quando a quando da generali applausi.

La smagliante commemorazione dell'avvocato Masera ci ha dato, nelle sue vive ed eloquenti rievocazioni, la reale e completa statura, la fisonomia morale perfetta dell'Uomo di Dio, la cui vita e la cui opera non fu che il prolungamento della vita e dell'opera del Santo Fondatore.

L'avv. Masera, salesiano nella mente e nel cuore, ha elevato un granitico monumento al Servo di Dio, portandolo, per così dire, alle sublimi altezze del cielo, sulle ali stesse della sua costante fedeltà, della sua eroica carità, della sua multiforme e santificatrice laboriosità.



BORGO S. MARTINO. - Convegno del 9 maggio.

L'oratore con tocchi indovinatissimi ci ha scolpito il vero volto del primo successore di San Giovanni Bosco, incidendo sulla sua ascetica magrezza le profonde traccie della sua inesauribile bontà, riaccendendo la luce dei suoi occhi costantemente arrossati e quasi lagrimanti d'indulgente e amabile paternità, richiamando la letizia del suo sorriso ch'era come la fragranza delle sue parole che arrivavano alle anime in pena messaggere sempre di rassegnazione, di pace e di supreme speranze.

Col volto, l'oratore ci ha dato, nelle sue luminose profondità, l'anima del degnissimo Successore di Don Bosco, che fu lo specchio vivente dell'anima grande del Santo Fondatore.

Il pranzo sociale.

Alla commemorazione seguì il pranzo di famiglia (250 commensali!), alla fine del quale parlarono, con quel caratteristico tono di confidente salesianità, gli ex allievi: comm. Clau-

dio Armani, console della Milizia, l'avv. Lombardi e da ultimo il sig. Don Seriè, il quale, colla sua calda e affascinante parola, avvalorata dai fatti, seppe impressionare e convincere la fitta massa degli ascoltatori sulla urgente necessità di cooperare con una esemplare vita cristiana e schiettamente patriottica a garantire quella sicurezza e quella pace che gode la nostra cara Italia, a potenziare la sua morale e spirituale ascesa, arginando la turbinosa corrente bolscevizzante che rugge al di là dei nostri ben guardati confini minacciando i popoli di estrema rovina.

Applausi calorosi, scroscianti evviva al Re Imperatore e al Duce salutarono la fine dell'elettrizzante discorso del Superiore rappresentante al Convegno tutta la Famiglia Salesiana.

* * *

Una devota funzione religiosa in Cappella, per la quale ben volentieri si prestò ancora il Vescovo ex allievo, chiuse degnamente la memoranda giornata.

La benedizione Eucaristica fu come il paterno commiato del buon Dio a' suoi cari figliuoli, impegnati nel nome did Don Bosco Santo a lavorare per la gloria e il trionfo del suo regno.

LUGO (6 Maggio)

La giornata ebbe inizio con la Santa Messa delle ore 9.30, detta a suffragio degli ex allievi defunti. A funzione finita, alunni ed ex allievi, sfilarono dinanzi al monumento dei caduti deponendo una corona d'alloro. Il signor Bruno Ferroni lesse commosse parole di circostanza. Passati tutti in sala delle adunanze, fu aperta la seduta dal sig. Direttore, Don Paolo Bazzichi, con l'usuale preghiera e la lettura delle adesioni degli ex Direttori e soci impossibilitati ad intervenire. Letta la relazione morale e finanziaria del 1936 dal signor Giovanni Baldrati, si passò alla distribuzione della tessera ai nuovi iscritti e all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Riuscirono eletti: sig. Bruno Ferroni, presidente; sig. Paolo Ragazzini, segretario; sig. Giovanni Bellenghi, cassiere; sigg. Bondanelli Domenico, Napoleone Fabbri, Baldassarre Francesco, consiglieri.

Mentre veniva offerto un *vermout* in onore della nuova Presidenza e dei nuovi soci, furon fatti i migliori auguri perchè l'Unione fiorisca sempre più.

Installata la Presidenza, il sig. Direttore trattò il tema: *L'ex allievo modello.* L'ex allievo, disse, dimostra di essere tale quando ha la sua tessera aggiornata, porta il distintivo, è in possesso dello statuto e sopratutto quando a questo uniforma la sua vita e pratica le esortazioni che spesso ci danno le « *Voci Fraterne* ».

Prese poi la parola l'avv. Vito Montanari, rievocando, con belle e sentite parole, la figura del defunto ex Direttore Don Ferrando e quella del compianto Costante Bacchilega, che per vari anni fu attivo Presidente dell'Unione.

Il Direttore, Don Bazzichi, chiuse con paterne parole di saluto e di ringraziamento invitando, i presenti e gli assenti, a partecipare ai festeggiamenti che si svolgeranno a Torino, nel prossimo anno, per il 50° anniversario della gloriosa morte di S. Giovanni Bosco.

NELLE NOSTRE UNIONI

TREVI

Don Rua e gli ex allievi.

Graditissime hanno circolato fra gli ex allievi dell'Unione le belle pagine, su questo argomento, che l'Unione consorella di Brescia con gentile pensiero ci ha inviato.

Ne siamo particolarmente grati all'avvocato De Lauso che ci ha voluto fornire preziose informazioni inedite o, per lo meno, poco note sulla vita del primo successore di Don Bosco in occasione del centenario della sua nascita, e ha così bene messo in evidenza i primordi della Federazione ex Allievi.

Reduce.

Il carissimo iscritto Renato Ippoliti, il brillante conferenziere di uno dei nostri più riusciti convegni, è tornato dall'Africa Orientale, onusto di gloriosi ricordi e di... acciacchi.

Al reduce che alle vicende della sanguinosa guerra carsica ha voluto aggiungere quelle delle Ambe, l'Unione porge il più fraterno saluto beneaugurando per la sua salute.

In villa... sui monti... al mare!...

Dovunque voi siate, allievi ed ex allievi, a ritemprare le forze per nuove fatiche di bene, vi giunga, a mezzo di *Voci Fraterne,* l'augurio più vivo e cordiale.

Liete vacanze! come le voleva Don Bosco, che sì mirabilmente sapeva accoppiare lo svago sano e riposante alle battaglie di tavolino e di laboratorio.

Fatevi vivi!

Chi non riceve *Voci Fraterne,* ma può prendere visione di quest'appello presso amici, conoscenti, circoli, ecc. e desidera riceverle al proprio indirizzo, si faccia vivo.

Con un modestissimo vaglia di L. 6 alla Presidenza dell'Unione, vedrà soddisfatto il suo desiderio.

TREVIGLIO

Esercizi Spirituali.

Lo ricordiamo per tempo, perchè vogliamo che possano profittarne tutti i nostri amici. Gesù benedetto vuole averne un buon numero,

perchè ha tante grazie da dispensare. *I giorni fissati sono* 24-25-26 *settembre:* si potrà arrivare al Collegio la sera del 23, ed al mattino del 27, tutti liberi per prendere i primi treni. Il raduno è esteso, per desiderio del R.mo ed amatissimo Sig. Don Seriè, ai soci delle Unioni della Lombardia, e l'Unione nostra sarà lietissima di ospitare i cari amici. *La parola d'ordine è che nessuno deve mancare;* il Presidente ha fatto preparare un apposito *ruolino* per le opportune note... caratteristiche. Verrà inviata la circolare-programma, ma possiamo fin d'ora dire che il nuovo Segretario generale Sig. D. Garneri sarà uno degli oratori e non si dispera di avere per la chiusura una visita confortatrice e densa di salesiani conforti da parte del R. D. Seriè del Capitolo Superiore.

— *Felicitazioni* al socio Giovanni Viola per la nascita della sua Anna Maria.

— *Auguri e voti* al socio Polazzi Pietro ed alla sua consorte Merighi Carolina nel XXV di nozze. Il Presidente mandò a suo tempo auguri e voti al caro amico Polazzi, che fu allievo di Don Bosco all'Oratorio :qui si rinnovano vivamente.

— *L'Unione* fu pure unita alla famiglia salesiana dell'Istituto Rebaudengo di Torino per il XXV di Messa del carissimo Sig. D. Emilio Chesani, antico ed amato Direttore.

— *Auguri e voti onomastici* vennero pure rivolti al Sig. Don Ricaldone, Don Cavasin, Don Antoniol, Don Colombo e si ebbero parole benevoli di gradimento per l'Unione, bene augurando ad essa.

— *Rinnovate condoglianze* al Podestà di Treviglio, ex allievo Cav. Luigi Cassani, per la morte della mamma sua, ed al caro socio Mario Bisetti per la morte del padre.

— *Il nostro Presidente* fu ai convegni di Borgomanero, di Biella, di Iseo, di Brescia e di Chiari, e portò ovunque il cordiale saluto dell'Unione ai Superiori e agli ex Allievi. Con gli amici della Presidenza presenziò alla cerimonia della chiusura dell'anno scolastico consegnando la tessera ai nuovi soci, ai quali espresse il più fervido e affettuoso benvenuto.

— ATTENZIONE! ATTENZIONE! Cari soci, partecipate agli Esercizi! E' un desiderio ardentissimo dei Superiori e del nostro Presidente. Non mancate!

FAENZA

Ex Allievo che si fa onore.

Laurea a pieni voti assoluti.

Presso la R. Università di Torino si è laureato brillantemente in scienze filosofiche e storiche il concittadino M° Guglielmo Donati, sostenendo una dissertazione su « Astorgio III e la fine della Signoria Manfredi a Faenza », riportando i pieni voti assoluti. La tesi è stata ampiamente lodata dalla Commissione esaminatrice, che ha dichiarato il lavoro non comune.

Il Consiglio Direttivo di questa Unione, che si onora di avere a membro attivo il nuovo Dottore, con lieto animo gli invia i più vivi rallegramenti e gli auguri di un prospero avvenire.

ROMA (Testaccio)

Festa del Direttore.

Ebbe il suo svolgimento nei giorni 19 e 20 giugno. La bella Accademia tenutasi nel salone dell'Oratorio fu una dimostrazione dell'affetto che il buon Direttore, D. Luigi Albisetti, ha saputo cattivarsi dalle anime giovanili: ma ancor meglio lo dimostrò la Comunione generale del giorno seguente.

Gli ex Allievi recarono al Direttore il saluto dell'Unione, e lo vollero accompagnato da un dono. « Gli ex Allievi — diceva il saluto — come quelli che per primi, fra tanto fiorire di giovinezza, hanno ricevuto i doni di una salda educazione cristiana e salesiana, che ha loro permesso di affrontare con serenità le vicende non sempre liete della vita, che per primi sono stati circondati dalle cure affettuose di tanti educatori, è anche giusto che per primi diano, a chi rappresenta le opere del quartiere, il loro tributo di riconoscenza e di sempre filiale devozione.

« L'opera del Direttore di una Casa salesiana, spesso silenziosa e nascosta, passa inosservata alla maggior parte dei giovani, ma non a chi, come noi, può valutare nella sua pienezza il grande lavoro, gli oscuri sacrifici, le grandi preoccupazioni che ricadono sulle responsabilità di un direttore salesiano.

« E' per questa cosciente consapevolezza dei suoi meriti, Rev.mo D. Albisetti, che i nostri auguri in questo momento non solo sono sinceri e spontanei, ma anche vibranti di ammirazione e di affetto.

« E' tradizione che le parole di augurio siano accompagnate da un dono, perchè l'affetto ha bisogno di manifestarsi in qualche cosa di concreto che lo ricordi nel tempo.

« Cosa hanno pensato gli ex Allievi? Non grandi cose. Una cosa modestissima, come modeste sono le loro possibilità. Rimettono nelle sue mani un'offerta perchè sia impiegata in quell'opera che più a cuore le sta in questo giorno ».

E anche da queste colonne rinnovano all'amato Direttore la loro promessa di attaccamento per lui e per l'Opera salesiana.

SAVONA

Progetto di nuovi locali.

Dopo la costruzione della bella Chiesa dedicata a Maria SS. Ausiliatrice, l'Oratorio Salesiano si era venuto a trovare privo di un teatro e di un cortile, che fossero degni di tal nome e potessero sovvenire alle necessità dell'Oratorio.

Il palazzo pure era divenuto inadatto allo scopo per il quale era stato costruito, specie dopo la costruzione dei grandi caseggiati sulle aree prospicienti ed adiacenti all'Oratorio stesso.

I Superiori salesiani, preoccupati di tale difficile situazione, col pieno consenso di S. Eccellenza Mons. Vescovo, sono venuti nella determinazione di studiare la migliore soluzione della pratica allo scopo di ridare all'Oratorio novella vita e nuova attività.

Il palazzo attuale è stato ceduto all'Amministrazione Provinciale, che vi sistemerà il Regio Istituto Tecnico « Paolo Boselli ».

E' stato pure acquistato in cambio un appezzamento di terreno a levante della Chiesa, che, unito a quello adiacente, già di proprietà dell'Oratorio, darà modo di addivenire ad una migliore sistemazione di tutti i vari locali.

Sull'area lungo la Valletta S. Lorenzo sarà costruito un grande teatro capace di circa 800 posti a sedere.

Il terreno tra la via Piave e la Chiesa di Maria SS. Ausiliatrice sarà adibito a cortile, e in esso verranno sistemati quei giuochi che la gioventù tanto desidera.

E perchè il cortile possa accogliere i giovani anche in caso di cattivo tempo, parte di esso sarà coperto da una solida tettoia.

Il tutto sarà un complesso organico veramente indovinato e veramente adatto agli scopi della magnifica Istituzione.

La festa dell'Ausiliatrice.

Preceduta da triduo, predicato dal canonico Bruzzone, della Cattedrale di Noli, ebbe l'apoteosi del trionfo nella numerosa Comunione generale e nella caratteristica processione colle fiaccole, che si svolse ordinata per le vie splendidamente illuminate.

Alla processione, diretta dagli ex Allievi, presero parte le benemerite Cooperatrici, gli Oratoriani, un folto gruppo di Seminaristi, guidati dal Direttore spirituale sac. Lorenzo Bazzano, numeroso Clero, nonchè la rinomata Banda di Legino, diretta dal valente maestro Delfino.

L'artistica Cassa dell'Ausiliatrice, splendidamente illuminata ed addobbata con una magnifica corona di olezzanti garofani, artistico lavoro floreale preparato dalla Ditta Pastorino della nostra città, fu portata a spalle da Oratoriani e da ex Allievi, diretti dal sig. Pio Pincetti. Seguiva la Cassa una rappresentanza degli ex Allievi e di giovani del Circolo Salesiano San Giuseppe, con bandiera, ed una massa orante di popolo.

La divota festa ebbe termine colla benedizione Eucaristica, impartita da Mons. Fonticelli e col canto della popolare lode all'Ausiliatrice.

Il Direttore dei Salesiani Don Maggiorino, a nome anche dei Confratelli, ringraziò, visibilmente commosso, il buon popolo savonese per la sincera manifestazione data alla Madonna di Don Bosco e particolarmente tutti coloro che cooperarono alla buona riuscita dell'annuale solennità.

UNA BUONA PAROLA

L'Eucaristia.

è il *sole* della fede, il *centro* della Religione, la *sorgente* di tutte le grazie. È la *vita* della Chiesa e della società. È l'*Incarnazione* perenne del Figlio di Dio sulla terra, è *unione* permanente del Verbo Divino coll'umanità. È il *fine* di tutti i Sacramenti che a lei si riferiscono. Essa è il *dono* di Dio, per eccellenza, il dono eterno, il dono universale. Ma quanti cristiani non vogliono saperne di questo dono e preferiscono cibarsi delle ghiande degli animali immondi. Essa è *trascurata* e *abbandonata* per mancanza di fede, per la seduzione delle feste mondane, per il vile rispetto umano, per la tiepidezza ma più di tutto per l'impurità.

Don G. Z.

Movimento demografico della popolazione

Provincia di Torino

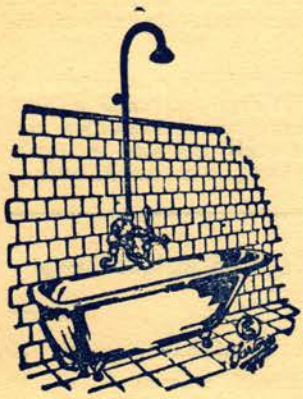
	Aprile	Maggio
Nati	1440	1524
Morti	1297	1276
Aumento popolazione	143	248

Direttore responsabile: D. Domenico Garneri.

STAB. GRAFICO MODERNO di G. VOLANTE — Via Brindisi. 9 - TORINO 1937-XV - Telef. 22-722

DITTA
GIOVANNI SARTORIO & FIGLIO

Sede: TORINO (117) - Corso Racconigi, n. 26 - Telefono 70-149
Negozio di esposizione: Via Garibaldi, n. 5, Torino - Telefono 46-434



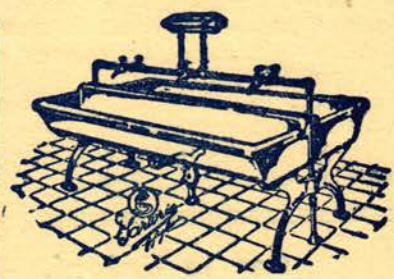
A 195

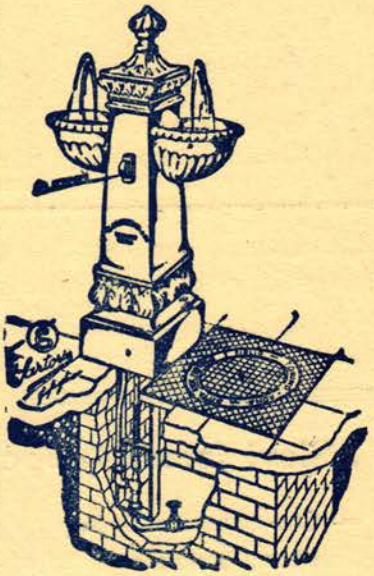
Filiale: ROMA (115)
Via San Nicolò da Tolentino, 11 - Telefono 41303.

IMPIANTI:

RISCALDAMENTO
LAVANDERIE
IDRAULICI
SANITARI
CUCINE
POMPE

Gli Istituti Salesiani d' Italia e dell' estero sono corredati dei nostri impianti. - -

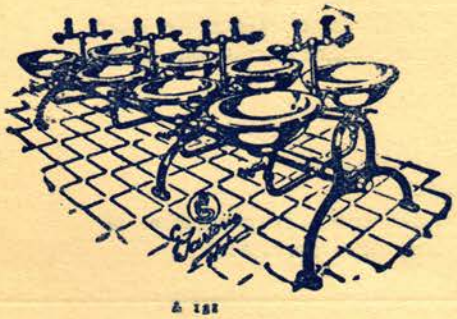




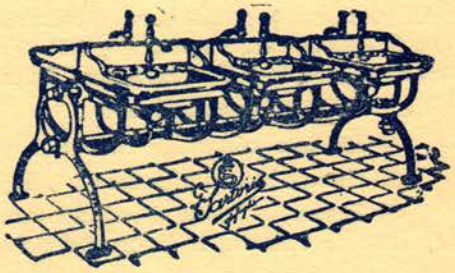
A 337



A 188



A 181



A 159

Le Unioni sono pregate di controllare e riferire in merito ai seguenti indirizzi, i cui destinatari risultano sconosciuti o irreperibili.

BERGAMO - Unione 4. — *Airoldi Carlo,* via Bianzana 14, *Redona.*

VERONA - Unione 5. — *Nale Giuseppe,* corso Cavour 8, *Verona* — *Ferrari Antonio,* via Filippini 3, *Verona.*

MODENA - Unione 20. — *Colonn. Mattioli,* via Ateneo 9, *Roma.*

SAVONA - Unione 36. — *Briano Giulio,* via L. Marenco, *Savona* (indirizzo insufficiente).

BIELLA - Unione 74. — *Cartotti Giacomo, Ponzone Trivero.*

FAENZA - Unione 16. — *Angeli Giovanni,* via Cantinelli 7, *Faenza.*

FIRENZE - Unione 17. — *Cristoferi Antonio,* via Fra Angelico 44, *Firenze.*

PICCOLA POSTA

— Abbiamo esaurito la scorta di *Distintivi.* Le Unioni che ce li hanno richiesti, abbiano la bontà di attendere: appena saranno pronti, ci affretteremo a spedirli.

— Un'altra preghiera alle Unioni che ci hanno inviato le relazioni dei Convegni tenuti: che vogliano attendere... Ogni relazione sarà pubblicata in *Voci Fraterne,* certamente. Non è possibile affrettare di più, e talora esigenze tipografiche ci obbligano a passar sopra ad ogni diritto di precedenza. Ma tutte saranno pubblicate.

— *Da parecchie Unioni non ci sono ancora pervenuti gli elenchi degli associati a* VOCI FRATERNE. Ci rincresce, ma il Periodico non sarà spedito se non a quelli che sono in regola col Segretariato. Questo per norma di tutti.

Per le Unioni.

Il Segretariato della Federazione tiene a disposizione delle varie Unioni Ex Allievi:

Tessere a L. 0,40 cad.
Bollini a » 0,30 »
Statuti a » 0,20 »
Cartine a » 0,10 »

I *Distintivi,* ora esauriti, verranno annunziati appena pronti con il relativo prezzo.

Un mattone per l'ampliamento della Basilica di M. Ausiliatrice in Torino

Dott. Del Medico Augusto (Pietrasanta)	L. 50
Unione di Pisa	» 50

Per i restauri della Basilica di Maria Ausiliatrice

Unione di Savona	L. 275
Sciamengo Giuseppe (Dogliani)	» 25
Sac. Ferrariolo Emilio (Albanova)	» 14

Pro Altare di S. Giovanni Bosco

Unione di Legnago	L. 100

SOTTOSCRIZIONE PRO LAMPADA PERENNE ALL'ALTARE DI D. BOSCO

Giorgio e Maria Fecondo (Trieste)	L. 10

Ex Allievi fatevi Cooperatori

— Che cosa si richiede per essere Cooperatori Salesiani?

Non basta beneficare in un modo qualsiasi le Opere Salesiane, o le Missioni, o ricevere il Bollettino; ma occorre essere ufficialmente iscritti nell'elenco dei Cooperatori per aver diritto a godere dei favori spirituali concessi dalla Chiesa.

E' necessario quindi *fare espressa domanda alla Direzione Generale delle Opere Salesiane* (Via Cottolengo, 32 - Torino), la quale spedirà a ciascuno il Diploma-Regolamento e il « Bollettino Salesiano ».

Le condizioni essenziali sono:

1) Età non minore di 16 anni;

2) Godere buona riputazione religiosa e civile;

3) Essere in grado di promuovere, per sè o per altri, con preghiere, offerte, limosine o lavori, le Opere della Società Salesiana di Don Bosco.

" VOCI FRATERNE „ consegnano alla tipografia il materiale per la composizione il 10 di ogni mese.